

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Olio vegetale tracciato, una questione delicata

La consuetudine a considerare il settore agricolo-alimentare un comparto con caratteristiche peculiari che deve essere destinatario di provvedimenti di politica economica specifici porta, talvolta, a sottovalutare le conseguenze che normative orientate ad altri obiettivi possono avere sugli operatori del settore. In effetti, in un contesto di crescente complessità, le specificità dell'agroalimentare possono, in alcuni casi, apparire a prima vista poco rilevanti e, comunque, l'approssimativa conoscenza del settore può portare a risultati diversi da quelli desiderati.

Il caso dell'olio vegetale

Un caso esemplare da questo punto di vista è costituito dalla produzione di olio vegetale destinato alla produzione di elettricità. Al fine di stimolare la produzione di energia da queste come da altre fonti rinnovabili, si è scelto di incentivare tale trasformazione con il conto energia. Per gli impianti con potenza nominale inferiore a 1 MW (1.000 kW) il contributo in conto energia, in base a un decreto del marzo 2010, risulta pari a 0,28 euro/kWh se la provenienza dell'olio è tracciata o tracciabile come di provenienza comunitaria, e di 0,18 euro/kWh negli altri casi. La scelta di tale differenziale di prezzo si giustifica perché in tal modo si intende evitare di finanziare con prezzi alti l'importazione da Paesi terzi, con conseguenti pesanti ricadute ambientali legate all'impatto delle coltivazioni e dei trasporti.

Apparentemente si tratta di una modalità di sostegno che dovrebbe favorire le produzioni nazionali. Infatti nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore del decreto sopra richiamato, l'olio di produzione nazionale con caratteristiche di tracciabilità richieste è aumentato di circa 200 euro/t. Tutto bene allora?

Non proprio. Infatti, facendo alcuni semplici conti si può vedere come una differenza di circa

0,10 euro/kWh dovrebbe portare a un aumento di circa 400 euro/t di olio. Quindi la vischiosità del mercato e la debole capacità organizzativa dei produttori agricoli fanno sì che solo una parte del maggiore ricavo reso possibile dalla normativa finisca nelle tasche degli agricoltori. In secondo luogo ci si può aspettare che in tempi abbastanza rapidi aumenti l'importazione di olio vegetale dagli altri Paesi della Comunità. In questo caso si avrà che con risorse reperite tra i consumatori italiani (tramite bolletta elettrica) sarà sostenuta la produzione agricola di altri Paesi europei.

La tracciabilità non basta

La tracciabilità da sola non garantisce, quindi, nel caso di un prodotto indifferenziato come l'olio per la produzione di energia elettrica, i risultati che si possono avere per prodotti in cui la qualità può essere riconosciuta dal consumatore finale.

Quali, allora, le possibilità per far sì che l'incentivazione della produzione di energia elettrica possa tradursi in un guadagno per gli agricoltori?

In primo luogo, forse, è possibile pensare a una filiera dell'olio per l'energia elettrica che si chiuda con impianti di trasformazione di proprietà dei produttori agricoli e/o delle loro associazioni. Gli interventi in tale direzione rappresentano una delle nuove frontiere dell'organizzazione dei produttori in tema di mercato. Una frontiera che vale la pena di esplorare.

In secondo luogo, è necessario pensare a introdurre altri parametri di tipo qualitativo che consentano di premiare l'origine locale. Questo anche come presupposto per ottenere obiettivi di tipo ambientale. In quest'ultima direzione una collaborazione tra ricerca e mondo produttivo appare indispensabile.

In conclusione, quindi, la crescente complessità del sistema socioeconomico di cui i produttori agricoli fanno parte impone la ricerca di soluzioni specifiche per le diverse realtà. Strumenti che funzionano per un prodotto possono essere scarsamente efficaci in altri casi.